

## I sindaci contro la rottamazione delle cartelle esattoriali per motivi di bilancio ma anche etici

06901 06901  
Carlo Valentini a pag. 8

No di molti sindaci alla rottamazione delle cartelle esattoriali. La scadenza il 31 gennaio

# Tributi: Comuni in rivolta

## Sarebbero penalizzati i bilanci. Poi c'è l'aspetto etico

DI CARLO VALENTINI

Comuni non ci stanno. Si avvicina la data del 31 gennaio, entro la quale dovranno decidere: rottamare o no? Si tratta delle cartelle esattoriali. C'è stato un ping pong dentro e fuori la maggioranza di governo su questo condono fiscale e alla fine è uscito il pastrocchio, cioè l'esecutivo in versione Ponzio Pilato: il condono si fa ma debbono essere i Comuni a decidere se aderirvi o no. Insomma, quella che è stata definita dai proponenti la «pace fiscale» è stata buttata sulle spalle dei Comuni, già per altro oberati dagli adempimenti del Pnrr.

In sintesi: la legge di bilancio 2023 prevede una sanatoria di tutte le cartelle esattoriali fino ai mille euro arrivate alla riscossione tra il primo gennaio 2000 e il 31 dicembre 2015. Le cartelle riguardano sia le tasse locali come Tari e Imu ma anche le multe stradali. Tra le motivazioni a favore vi è quella secondo cui le spese dei procedimenti di riscossione potrebbero a volte superare l'importo richiesto. Ribattono i contrari: occorre rispetto per chi le imposte le ha pagate regolarmente. Poi c'è la questione principale: cancellare l'eventuale riscossione significa minori introiti per i bilanci comunali.

E i sindaci non sono stati ascoltati nella richiesta che sia lo Stato a coprire questi minori introiti. Di qui la decisione di tanti di loro di rimandare al mittente il condono, uno smacco per chi l'ha voluto inserire nella legge di bilancio.

Anche se una parte del condono sarà comunque automatica: è prevista la cancellazione degli interessi e delle sanzioni sul mancato pagamento delle cartelle, mentre gli enti locali devono decidere

sulla riscossione del capitale, cioè sull'importo delle tasse e delle multe. C'è poi il risvolto politico. Le giunte comunali di centrodestra hanno titubanze a remare contro, perciò si stanno ancora arrovellando sul da farsi, anche se il tempo stringe. Mentre laddove governa il centrosinistra la rottamazione è più facilmente contestata.

**Secondo l'Anci, l'associazione dei Comuni**, l'applicazione del condono farebbe mancare alle casse comunali 350 milioni di euro. Una valutazione ritenuta sbagliata da alcuni sindaci, che la reputano troppo esigua. Il 31 gennaio ci sarà quindi un coro di no. Dice **Antonio Bressa**, assessore al Bilancio a Padova. «Non aderiremo a questa sanatoria. Non è il messaggio giusto da far passare in termini di equità nei confronti di chi ha sempre pagato nei tempi e nei modi previsti, trattandosi di tributi. Di fronte a situazioni di difficoltà c'è sempre la possibilità di rateizzare. Inoltre la sanatoria sarebbe deleteria per le casse comunali».

**Il fatto è che anche i due principali Comuni, Roma e Milano**, voltano le spalle al governo. È drastico il sindaco della Capitale, **Roberto Gualtieri**: «La nostra è una scelta di responsabilità. Si tratterebbe in sostanza di ridurre servizi alle persone per 60 milioni l'anno per 5 anni, servizi come l'assistenza ai disabili, il trasporto pubblico, gli asili nido. A Roma lo scorso anno abbiamo lavorato sulla capacità di spesa e sul rafforzamento del fronte delle entrate per combattere tanto le conseguenze di un difficile scenario nazionale e internazionale quanto il fatto che le risorse destinate a Roma non sono mai proporzionate con il ruolo e la dimensione di una Capitale. In questo contesto non possiamo in alcun modo perdere risorse che, a dispetto di quanto a volte affermato, sono risorse vere e che servono alla

nostra città, né possiamo dimenticare il rispetto nei confronti di chi le tasse e le multe le ha sempre pagate».

**Sulla stessa lunghezza d'onda** è il sindaco di Milano, **Beppe Sala**, che proprio in questi giorni, assieme all'assessore al Bilancio, **Emmanuel Conte**, è alle prese con le difficoltà di un bilancio che soffre anche di un minore introito di 24 milioni da multe stradali (a causa del minor traffico). In questa situazione, neppure a parlarne di condono e mancati introiti. Così come a Firenze, dove ci sono 115 mila morosi che devono al fisco oltre 5 milioni. Dice l'assessore **Giovanni Bettarini**: «È una questione di equità e di rispetto perché stralciare queste somme significa mettere sullo stesso piano coloro che adempiono ai propri doveri pagando integralmente e puntualmente imposte, tasse, tariffe e multe con chi invece ha preferito fregarsene per anni. La politica della nostra amministrazione è quella di disincentivare l'infedeltà fiscale addebitando a chi non paga anche i costi che la pubblica amministrazione sostiene per il recupero delle somme».

**Perentorio è pure il sindaco di Bologna, Matteo Lepore**, che ha già fatto approvare la delibera del «gran rifiuto». Spiega l'assessore al Bilancio, **Roberta Li Calzi**: «Abbiamo approvato, in giunta, questa delibera per ragioni di equità. Non intendiamo aderire in



quanto automatismi di questo tipo creano inevitabilmente una disparità verso i cittadini che i tributi li hanno pagati e continuano a pagarli». Anche Prato e Rimini hanno già detto: no, grazie. Così come Verona, dove l'assessora ai Tributi, **Luisa Ceni**, commenta: «Una norma di questo tipo rischia di agevolare chi non ha pagato e non si è comportato correttamente, a scapito invece di chi rispetta regole e scadenze. Una sorta di disincentivo ad adempiere ai propri obblighi, una modalità che non vogliamo assolutamente promuovere. C'è poi un'altra questione importante e riguarda le entrate del Comune, rinunciare alla riscossione significa dover recuperare i soldi mancanti da altre voci».

**È sarcastico il sindaco di Bari, Antonio Decaro**, che è anche presidente dell'Anci: «Il governo è intervenuto su competenze e tasse che sono nostre. È condivisibile l'obiettivo di ridurre il contenzioso senza speranza e di alleggerire la posizione di contribuenti che sono oggettivamente in difficoltà per ragioni congiunturali ma questo non può avvenire rottamando crediti nostri». Aggiunge il sindaco di Torino, **Stefano Lo Russo**: «È un po' stravagante che avvenga la rottamazione delle cartelle che ci riguardano e poi però non ci sono le risorse per poterlo fare».

**Sul fronte del sì alla rottamazione** si sono invece già schierate Pistoia, Lucca e Lecce. L'assessore ai Tributi di quest'ultimo Comune, **Christian Gnomi**, dice: «Intendiamo garantire ai cittadini la possibilità prevista dalla legge di bilancio della cancellazione dei ruoli esattoriali fino a mille euro emessi dal 2000 al 2015. Questo provvedimento del governo non avrà impatti significativi sul bilancio dell'ente in quanto l'amministrazione comunale nel suo puntuale lavoro di "pulizia", ha già da tempo eliminato quei residui attivi difficilmente riscuotibili».

— © Riproduzione riservata — ■